



Giovanna Spanu

Vorrei vivere d'amore

Anno 6, n. 1 - Dicembre 2016

Chi l'ha conosciuta lo sa. In Giovanna era presente una dimensione particolare della vita cristiana vissuta con estrema naturalezza e che caratterizzava il suo stile: «era una mamma», questo si dice di lei. Una donna pienamente realizzata nella sua femminilità che attraeva a Dio per la sua limpidezza, la sua gioia, la sua libertà. Era un grembo materno che sapeva accogliere in sé il mondo dell'altro, chiunque fosse, per ospitarne gioie e dolori, slanci e battute d'arresto, desideri di bene e peccati... La sua persona, il suo essere, il suo silenzio, il suo sorriso operavano più delle sue parole. Sì, Giovanna ha amato tanti e ciascuno in modo personalizzato, originale. Ma prima di tutto e tutti ha amato Gesù. Da Lui attingeva l'Amore che diffondeva a piene mani attorno a sé. E dal rapporto con Lui scaturiva la sua fecondità.

«La preghiera,
l'incontro con Dio,
se è amore, è sempre fecondo.
Chi generiamo oggi Gesù?»
14 novembre 1990

... mi dicò jeno come
però jere per smerti di jù-feri,
jù-di reri, jù-di questa mattina

I suoi diari sono pieni di brevi richieste e suppliche nelle quali - è importante sottolinearlo - non chiedeva di "essere come" Maria, ma di "essere" Maria; non chiedeva di "avere" un cuore di madre ma di "essere" un cuore di madre. Implicita quindi in lei la necessità di passare da una logica delle cose da fare a quella di un modo di essere.

Giovanna non ha fatto grandi opere. La misura della sua vita cristiana non è da ricercarsi nelle iniziative intraprese, nella quantità delle opere realizzate, ma negli incontri vissuti e nelle relazioni intrecciate, da quanto è stata capace di ascoltare, stare accanto, accogliere, donarsi. In una parola da quanto ha saputo amare e generare.

Facendo di Dio il suo centro, Giovanna ha vissuto il mistero della sua vocazione generando vita attorno a sé; si potrebbe dire che è vissuta "solo" per diffondere attorno a sé l'amore di Dio "fatto su misura" per ciascuno. Era, per chiunque la incontrasse, un'oasi dove potersi ristorare, un luogo di incontro con Cristo. Così raccontano le testimonianze raccolte in questo opuscolo...



I miei desideri folli, infiniti...
Che ognuno guardando me si innamori di Te Gesù!
Riconoscere sempre e in ognuno Te Gesù...
Salvare anime che ti ameranno eternamente...
Dare la vita per i sacerdoti...
Amarti Gesù e farti molto amare...
Un figlio sacerdote...
Tante figlie...

Vorrei vivere d'Amore...

«Donami Signore un cuore di madre, un cuore tenero e fermo come quello di Maria, sì Gesù, essere mamma santa che genera figli santi.
Che ogni fratello, ogni sorella si senta cercato, desiderato, atteso, amato...
Lega misteriosamente la mia vita a quella delle anime che mi sono accanto...
Prenditi tutto mio Signore, tutto ciò che ho di più caro,
accetto tutto ma dammi le anime...».

I "Vorrei" di Giovanna

Come è nel suo stile, in questa pagina di diario scritta il 10 novembre 1998 - nove mesi prima della scoperta della malattia - Giovanna parla a Gesù e Gesù stesso sembra risponderle; è un intrecciarsi di "Vorrei", un dialogo in cui Gesù e Giovanna sembrano parlarsi...

Come mi vuoi Gesù? Che cosa vuoi Gesù da me?
Voglio che tu sia santa, che liberi il capolavoro che non tu ma io ho messo in te...
Ti voglio donna di preghiera...

Voglio che tu sia innamorata della Parola di Dio, innamorata dell'Eucarestia...
Vorrei che tu mi donassi tutto il tuo cuore, tutti gli affetti, i tuoi beni...

Vorrei poterti donare tutto, Gesù, al dettaglio: la mia volontà, i miei pensieri,
le mie vedute, i miei punti di vista. Vorrei consegnarli a te, insieme al mio corpo...

Vorrei vivere d'Amore, vivere di fede, avere i tuoi occhi e avere il tuo cuore, la tua mente
per amare sempre e, quando la mia mente non capisce, fa fatica, non vede,
quando la mia sorgente umana è secca,
vorrei liberare il tuo Spirito in me che sempre può amare e provare lo stupore,
la meraviglia dell'amore...

Vorrei non giudicare, avere pazienza, trasmettere pace, gioia, saper comprendere,
cogliere sempre il positivo, saper attendere, saper tacere, superare ogni egoismo...
Vorrei dare la vita per ognuno...
Vorrei mettermi in ginocchio per ognuno...



Parlare
il meno possibile
di se stesse.
8 gennaio 1991

VORREI ESSERE MARIA, madre che ama, dona, soffre e offre.

Vorrei fare alle persone che mi passano accanto il dono più bello: portarle a Te...

Vorrei un cuore più sensibile, più amorevole,
più amico...

Vorrei l'audacia, il coraggio di parlare di te Gesù...

Vorrei che tu legassi la mia vita, il mio povero amore al nostro Vescovo, perché tutta la nostra diocesi, le nostre parrocchie possano essere più famiglia, più comunità di vita fraterna, come tu le hai pensate...

Vorrei sempre più non essere io ma tu Gesù che vivi in me... fino al faccia a faccia. AMEN.



Vorrei vivere d'Amore...



«Devo buttarmi in ginocchio per i giovani del giovedì perché siano forti e vivano un bel cammino di fede. La mia parte non l'ho ancora fatta tutta. Gesù ti chiedo la grazia di avere tanti figli, di generare tanti figli. Magari loro non lo sapranno mai ma se realizzeranno un domani il progetto che tu hai su di loro, un po' sarà grazie anche alle mie preghiere; devo pregare e pagare la loro vocazione, la loro felicità... Gesù fa' che non perda nessuno di quelli chi mi hai dato...».

14 febbraio 2000

A lato: Giovanna e Luca alla festa di carnevale in parrocchia, febbraio 1996.
Sotto: a Sirmione con i giovani in gita, maggio 1997.



Testimonianza di Donatella Maiorano

«Ho conosciuto Giovanna quando facevo la seconda media; era la mia catechista negli anni del "dopo-Cresima"; più tardi ho fatto parte del "gruppo del giovedì". Ero molto timida e molto riservata allora e ricordo che sin dai primi incontri, la Gio cercava di farmi sentire a mio agio, cercava di conoscermi, di accogliermi. Aveva una dolcezza materna nei modi, nei gesti, nelle parole e un fare così affettuoso e amichevole che mi faceva immediatamente sentire amata.

Posso dire che, dopo la mia famiglia, è stata la persona per me più importante perché in lei ho visto cosa significa vivere la fede in modo autentico. Per lei il Signore era una presenza viva, vera.

Aveva un'intuizione delle cose di Dio superiore a chiunque altro e una capacità di comprensione umana come non ho mai visto in nessuno. Cosa mi spingeva verso di lei? Il fatto che non volesse da me un'amicizia

solo "umana". Voleva che tra me e lei ci fosse l'amore di Gesù Cristo, di Dio. E io non riuscivo a spiegarmi come mai lei dicesse queste cose proprio a me e mi chiedevo: perché proprio io? Che cosa ho di particolare? In fondo io ero una delle



Donatella vicino a Giovanna durante un campo estivo, agosto 1990.

Vorrei vivere d'Amore...

tante ragazze che le girava intorno, ero abbastanza ombrosa in quel periodo. Non mi spiegavo come mai avesse messo gli occhi su di me. E iniziavo a percepire che era proprio assetata di anime. Diceva che quando qualcuno le entrava nel cuore non ne usciva più. Ma poi scoprivi che non si trattava solo di "qualcuno" perché "tutti" le entravano nel cuore.

Era una persona innamorata di Dio e innamorata di te, di tutto di te... Da tutto il suo essere, dal suo corpo, dai suoi gesti, dalle sue parole usciva questa voglia di Dio e nel contempo trasmetteva il desiderio di prenderti e di portarti a Lui.

Un altro dono che aveva, era quello di saper valorizzare chiunque avesse davanti. Ricordo che spesso mi lamentavo perché ritenevo di essere poco intelligente, poco simpatica, "poco tutto"; lei mi lasciava parlare poi, poco a poco, metteva in luce le mie "tante" qualità e le "tante" cose buone che erano in me. Mi valorizzava, cosa che io non facevo mai.



Donatella e la sua famiglia oggi.



Spesso la andavo a trovare in parrocchia e le parlavo di me, e mentre mi confidavo, mi accorgevo che il parlare con lei mi portava a Dio, mi apriva a quest'universo di Dio che io non conoscevo.

Aveva un solo pensiero in testa e in cuore: Gesù. Gesù era la sua vita, il suo Ideale, il suo Sposo, il suo Amore, era Tutto! Era la persona che incontrava, le cose che faceva, il dolore che offriva, un'ispirazione che le veniva. Insomma, il solo starle accanto ti comunicava il gusto delle cose di Dio.

Non scorderò mai l'ultimo colloquio avuto con lei in ospedale. Eravamo sempre informati sulla sua situazione di salute però non andavamo in ospedale per non stancarla. Negli ultimi giorni però era stata lei a chiedere di noi; voleva vederci uno ad uno... Quando sono entrata nella stanza sono rimasta scioccata: era pelle ed ossa e un filo di voce... e io non riuscivo a dire niente, ero solo piena di lacrime. Ancora una volta è stata lei a dirmi grazie, per la mia amicizia, per quello che ero stata per lei. Mi disse che non moriva ma che sarebbe rimasta sempre con me e che mi voleva bene. Poi mi ha chiesto di rimanere fedele a Dio, alla Messa e alla Chiesa e mi ha dato il suo ultimo bacio».

In gita a Monterosso, maggio 1998.



A me sembra che Gesù mi abbia fatto questo dono non faccio nessuna fatica ad innamorarmi delle persone.
20 settembre 1999

Vorrei vivere d'Amore...

Io credo che Gesù mi chiami a vivere rapporti d'amicizia così, per cui ami l'altro con il cuore di Dio.

5 Settembre 1999



Sopra: Marcello e Giovanna in gita a Monterosso coi giovani del Gruppo del Giovedì. A lato: Il Gruppo del Giovedì con le loro famiglie durante il pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Misericordia, aprile 2016.

Testimonianza di Marcello Candi

Tutti i momenti più difficili, più intimi della mia vita li ho sempre condivisi con lei. Ricordo tante chiacchierate nelle quali lei principalmente ascoltava; di sé amava parlare poco. Mi veniva naturale aprirmi con la Gio, bastava che mi dicesse: "come stai?" perché le aprissi il mio cuore. Per noi giovani del "Gruppo del Giovedì" era una mamma spirituale. Se però penso alla mia esperienza personale è stata forse più "mamma" che "spirituale", nel senso che io le confidavo le mie sensazioni, i miei dubbi, le mie difficoltà personali più che spirituali. E anche se aveva il potere di far finire il discorso, qualunque esso fosse, su Gesù, devo confessare che mi ha parlato di Dio più con la sua vita che con le sue parole... Tra me e lei c'era un rapporto particolare; io la sentivo "mia". Forse tutti noi del gruppo del giovedì la sentivamo così... ma era lei che ti faceva sentire di essere al primo posto nel suo cuore, come se tu fossi per lei la persona più importante!! Poi tra noi scoprivamo che ciascuno pensava di essere "il suo preferito" (...ma io lo ero sul serio!).

Ricordo l'ultima volta che ci siamo visti; ero andato in ospedale a trovarla. Era lei che aveva chiesto di vederci per salutarci; aveva un messaggio da consegnare a ciascuno. In quel periodo io stavo vivendo un momento particolare; non riuscivo a superare alcune difficoltà che lei conosceva e mi dicevo: "Ma cosa le dirò? Troverò le parole?", sapevo che fisicamente era molto provata e quindi temevo di non sapere cosa dire... Lei invece, ancora una volta, mi mise a mio agio. Fu lei a prendere la parola per prima e con un filo di voce molto sottile mi disse: "Quella cosa l'hai sistemata?". Anche in quel momento è stata lei a venirmi incontro, è stata lei a occuparsi di me. Ricordo che ad un certo punto le presi la mano che era lungo il corpo, la ascoltai e basta. Avevo un nodo alla gola. Mentre l'ascoltavo ebbi l'impressione che in quel momento non fosse più lei a parlare, come se in un qualche modo fosse già "passata di là", come se le fosse venuto in soccorso Qualcuno che da lassù avesse preso la sua voce, le sue parole, la sua bocca, il suo respiro, come se in quel momento fosse Gesù a parlare in lei e a dirmi: «Ti ho voluto molto bene, Marcello»...



Marcello con la figlia Elena

testimonianze

Vorrei vivere d'Amore...



Testimonianza di Ilaria Ganazzoli

È molto difficile dire a parole chi è stata per me la Gio. Potrei dire una mamma... sempre presente. Anche se nell'ombra. Quello che mi colpiva erano le sue piccolissime attenzioni: un invito a pranzo, un colloquio, un regalino, una piccola sorpresa; cose che mi facevano sentire importante e mi facevano percepire che ci teneva a me. E questo atteggiamento non l'ha avuto una, due, tre volte; per vent'anni mi ha voluto bene così! Riusciva a trasmettermi l'idea che ci stesse proprio bene con me... Tanto che avevo la convinzione di essere la sua "prediletta" anche perché quando ero con lei sembrava non avesse niente altro da fare che ascoltare me, non aveva mai fretta e mi chiedevo dove trovasse il tempo di ascoltare tutti...

Sapeva mettere in luce il positivo e il bello che c'è in ogni persona ma non era un atteggiamento forzato; le veniva naturale. Sembrava lei vedesse con "altri occhi", con occhi diversi dai nostri. Non solo sapeva cogliere i lati positivi delle persone ma li sapeva mettere in luce davanti agli altri e noi, così diversi gli uni dagli altri, scoprivamo di volerci bene senza sforzo. Sapeva voler bene a ciascuno in modo personalizzato e totalizzante. E noi "sentivamo" il suo amore.



Ilaria e la sua famiglia oggi

Qualche volta ci rimproverava di perdere del tempo e di non prendere abbastanza sul serio Dio. Io mi arrabbia-vo perché ritenevo che lei non dovesse fare i conti in tasca alla gente e glielo dicevo. C'era un rapporto molto schietto. Con



lei c'era la possibilità di parlare francamente, di dirsi le cose com'erano perché sapevi benissimo che ti voleva bene comunque e che non avrebbe mai detto una cosa senza amore.

Standole accanto ti convincevi che Dio esiste davvero perché la sua vita ne era la prova più tangibile. Non temo di esagerare se dico che io Dio l'ho visto vivere in lei.

Giovanna non era "solo" una persona di fede, era proprio "innamorata" di Gesù e te ne accorgevi da come guardava il Tabernacolo; io sono innamorata di mio marito ma credo di non avere mai guardato Andrea come la Gio guardava il Tabernacolo.



... In pellegrinaggio a Roma

testimonianze

Vorrei vivere d'Amore...

Testimonianza di Michela Pastorini

Di lei mi affascinava soprattutto la gioia. Era simpatica. Ricordo che le piaceva raccontare le barzellette ma non le riusciva tanto, si ingarbugliava e ci rimaneva malissimo e questo faceva ancora più ridere. Tra me e lei c'era una grande complicità, scherzavamo molto. Aveva il dono di avvicinare ogni persona in base alle sue caratteristiche. Se una persona era esuberante, lei la conquistava scherzando; se un altro era riflessivo o un po' timido, lo prendeva con delicatezza. Non forzava mai con nessuno ma risultava simpatica e con quella simpatia apriva tutte le porte. Forse era questa sua caratteristica che le permetteva di entrare nel cuore di tutti e di ciascuno.



Aveva un grande dono: quello di non farti mai sentire "sbagliata" o fuori luogo. Aveva una fiducia infinita in Dio prima di tutto, ma poi anche in te, e lo dimostrava concretamente attraverso un incoraggiamento costante. Credeva sempre tutto possibile e così non avevo mai l'impressione che quello che avevo fatto fosse irrimediabile, anche se non mi nascondeva la verità. Mi ascoltava senza l'ombra di un giudizio e poi mi aiutava a sbrogliare il groviglio che mi portavo dentro.



Michela con il marito Massimo

È stata l'amicizia con lei ad avvicinarmi a Gesù. I primi tempi, la sua presenza era un po' "fastidiosa" per me perché la sua vita era un dito puntato verso Dio; la Gio ha sempre preteso tanto da me, da noi del suo gruppo. Era esigente. E quando eravamo "trascurati" e mediocri nel rapporto con Gesù ci rimproverava con grande fermezza; non poteva tollerare che non prendessimo sul serio Dio.

testimonianze



Vorrei vivere d'Amore...

Lettera ad Andrea Brandonisio

L'8 novembre 1999 Giovanna, malata da alcuni mesi, scrive questa lettera in risposta a quella che Andrea le aveva scritto pochi giorni prima. Ne riportiamo alcuni stralci.

«Carissimo Andrea, sei molto buono con me. Magari fossero vere tutte le espressioni che mi dici, anche se lo desidererei tanto. È un tempo per me, molto nuovo da quando mi hanno trovato un tumore in agosto... Dopo tanti esami, visite, pareri e quattro cicli di chemioterapia come sto? Te lo potrei dire con tre parole: Dio è buono! Sì, Dio è buono e mi vuole bene, è con me. Questa malattia la sento come un'espressione dell'amore di Dio. A volte non capisco e puoi immaginare, ci sono momenti di buio, di paura ma Dio è con me, mi prende per mano, ho fiducia in Lui che mi ama e vuole il mio bene. Non prendermi per "matta" ma sento che è per me un momento di grazia, un "Giubileo anticipato"...

Da agosto la mia vita è cambiata... Vedo in modo nuovo ogni cosa, le circostanze, le persone, è come se una ventata d'aria fresca, pulita avesse spazzato via ciò che vale poco o niente per lasciare in piedi momento per momento ciò che più vale, ciò che resta per sempre! Mi sembra di voler più bene a Gesù, di pregare un po' di più. In fondo vedi, la malattia, la morte fanno parte della nostra vita, e mi ritrovo a pensare che tutto ciò che ho detto, pensato, creduto è ora di viverlo con sincerità, con autenticità.

Mi accorgo che Gesù Cristo è vero e non ti inganna... È il problema unico, decisivo della vita, con il quale prima o poi dobbiamo fare i conti, con il quale faccio i conti tutti i giorni se non voglio che la mia vita crolli nel "nulla". Mi ritrovo nelle parole del Papa che scrive agli anziani (non ridere!) di spendere la propria vita sino alla fine con generosità e amore e di prepararsi a passare da vita a vita.

A volte mi verrebbe voglia di dire a tanti: «Dai, prendi la vita sul serio, senza aspettare le "batoste" o gli "imprevisti" che inevitabilmente arrivano e che ci costringono a fermarci e a riflettere. Dai, centriamo la nostra vita su Gesù Cristo, spendiamola bene nell'essere dono, amore, aiuto per tanti e saremo felici... Io la sono anche in questo periodo di sofferenza e di prova. Non solo, sento che è un momento di grazia per tanti... Vedo intorno a me tanti atti d'amore, di bontà, piccoli grandi sacrifici, tante espressioni di amicizia bella, sincera, profonda. Con il gruppo del Giovedì che bello condividere gioie, dolori e anche questo momento di sofferenza e sentire accanto a te veri fratelli e sorelle e la bellezza di una famiglia vicino. Ora ti saluto, conto sulla tua preghiera. Con affetto e speriamo di vederci presto. Gio».

Il Gruppo del Giovedì oggi



«Siete la mia gioia»

Vorrei vivere d'Amore...

Un aspetto particolarissimo della vita di Giovanna è quello della maternità nei confronti dei sacerdoti. Nelle pagine seguenti raccogliamo alcuni stralci di diario e alcune testimonianze.



Gesù insegnami ad offrire la vita per i sacerdoti e per chi lo diventerà.

dal diario dell'ottobre 1997

Durante la consacrazione un pensiero: grazie Gesù per quelle mari di sacerdote che mi danno te. Vorrei baciarle, sono le Tue mari. Gesù, prendi la mia vita perché vi siano sempre quelle mari. Donami la passione per la Chiesa e per tutti i sacerdoti... Venerdì guardando mons. Grisenti, vedo te... grazie Gesù!

dal diario del 26 gennaio 1987

Seminaristi della diocesi di Parma per i quali Giovanna pregava tutte le mattine. Unica foto custodita nel quadernetto di preghiere nel quale aveva scritto di 300 nomi di persone per le quali pregava quotidianamente

Maria ai piedi della croce non piange, non pensa a sé, soffre e offre. Non può che essere lì, dove è il suo amore, Gesù, e con Lui si offre per tutti gli uomini. Anch'io Gesù: portami, prendimi in croce con te, non desidero altro mio Dio... Te ne prego uniscimi con te sulla croce. Voglio offrirti la mia vita perché non manchino mai coloro che provvedono alla presenza di Gesù Eucaristia, i sacerdoti, pastori di anime. Offrirmi in riscatto è ciò che ho sempre desiderato: per la nostra famiglia, per la parrocchia, per i nostri pastori, per il Vescovo, per la diocesi.

dal diario del 4 ottobre 1985

Rinnovo la mia consacrazione a te Gesù e desidero offrirti la mia vita per tutti i sacerdoti, tutti!

I sani, i malati, per coloro che sono nel peccato. Ti chiedo la grazia di essere madre di sacerdoti, di missionari... Non sapranno mai che un po' della mia vita è donata per loro... Prendimi Gesù!

Ti chiedo la grazia di dare la mia vita per la Chiesa, di fare della mia vita un atto d'amore, di lavorare per te Gesù, perché possa amarti e farti tanto amare...

dal diario del 6 gennaio 1987



Io pago un prete, lo compro con il mio sangue...

dal diario del 1985

DARE LA VITA PER I SACERDOTI

Vorrei vivere d'Amore...

Testimonianza di don Luca Cesari

Don Luca, sacerdote della diocesi di Verona, ha conosciuto Gio durante gli studi universitari a Parma.

Giovanna è stata una presenza materna nella mia vita, come lei desiderava essere. Una perla luminosa... Nel giorno della mia ordinazione sacerdotale non potendo venire a Verona a causa della malattia, mi ha scritto questa lettera:



*«Carissimo Luca...
Avrei desiderato tanto essere vicino a te
anche fisicamente oggi nel giorno del-
la tua ordinazione ma la volontà di Dio
sembra un'altra.*

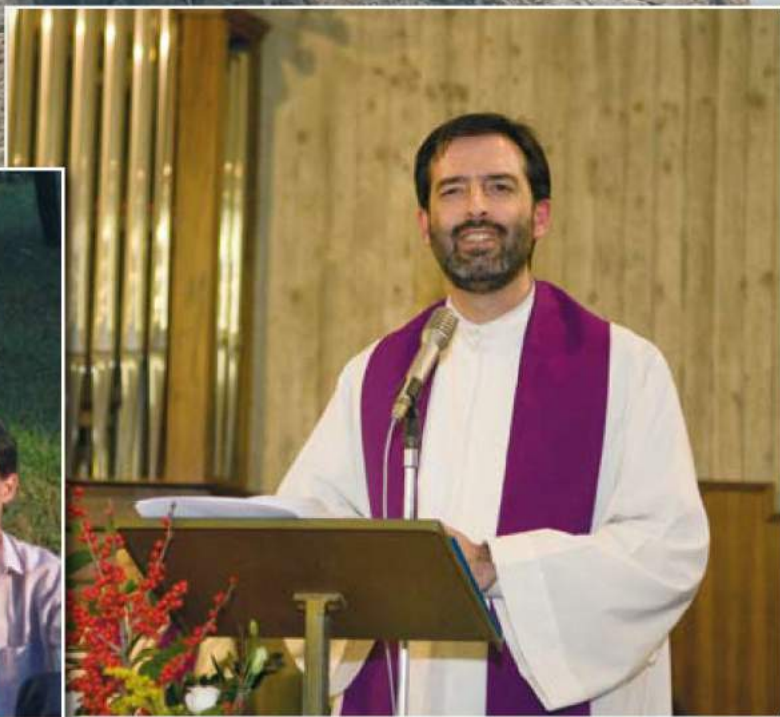
*Un piccolo pensiero per dirti GRAZIE di
tutto, della tua vita, del tuo sì coraggioso, della tua amicizia e per dirti che
sono con te. (...)*

*Non sentirti mai solo, vorrei essere vicino a te attimo per attimo. Vorrei ogni
giorno dire il mio sì a Gesù con la mia piccola sofferenza ed essere in "missione"
con te, prestarti il cuore per soffrire, pregare, amare... ed essere un po'
pastore, sacerdote con te, se il Signore mi concederà un po' di vita su questa terra, oppure ti prometto
di esserlo per sempre in cielo! E se il Signore ha pensato di chiamarmi presto a lui, chiederò per te il
dono di una comunità, di una piccola famiglia che possa con te vivere il Vangelo e insieme vivere il
comandamento che Gesù ci ha dato. Vorrei donare la mia povera vita un po' anche per te, per il tuo
sacerdozio, perché tu sia un prete santo, buono, umile, felice.*

*Che Maria, la nostra mamma,
ti benedica, ti accarezzi, ti prenda
per mano e ti accompagni sempre.
Con immenso affetto, tua Gio».*



Giovanna e Luca con i giovani a Loppiano



Vorrei vivere d'Amore...

Testimonianza di mons. Cesare Bonicelli



Mons. Bonicelli
Vescovo di Parma

La prima cosa che mi ha colpito di Giovanna forse è stato il sorriso, il suo volto sereno, fiducioso. Poi ho ammirato la sua capacità di parlare delle cose spirituali, di parlare-comunicare la sua esperienza spirituale. Di solito le persone parlano fra loro delle cose che fanno o che accadono, è raro che le persone comunichino nello Spirito, mettano in comune la propria fede, speranza, carità, preghiera. Giovanna con semplicità comunicava spiritualmente, parlava della sua fede, del suo amore verso Gesù, verso Maria, delle sue difficoltà, della sua morte, del paradiso.

Voleva che la sua vita fosse tutta donata, soprattutto nei momenti di sofferenza, la offriva per le sorelle, per tutta la Piccola Comunità Apostolica, per la parrocchia, per il Vescovo, per il Papa, per la Chiesa.

Qualche volta i nostri incontri erano veramente momenti di comunione: io parlavo di me e lei parlava di sé. Io talora cercavo "consolazione" per le difficoltà che incontravo, per i problemi che dovevo affrontare, per le incertezze; Giovanna cercava "consolazione" e "luce" per la sua vita, per quella delle sue "sorelle". Per me era una "sorella": con lei speravo e amavo il Signore, con lei pregavo; lei mi comunicava l'affetto e il sostegno della "madre" Chiesa.

Testimonianza di don Simone Caleffi

Don Simone, giovane sacerdote della diocesi di Roma, ha conosciuto Giovanna da bambino in parrocchia.



don Andrea e Simone bambino, durante una gita parrocchiale.

«Quando sono entrato in Seminario, mi confidava che voleva donare tutta la sua vita per i preti, dunque per coloro che si preparavano a diventarlo, dunque per me. E l'ha fatto sul serio: le sue parole diventavano fatti. Quando ormai ridotta, fisicamente, a un nulla andai a trovarla per l'ultima volta in ospedale, mi ridisse che offriva la sua vita e la sua sofferenza per me, perché potessi diventare un prete santo. Non la rividi più. Oggi la

invoco tutti i giorni perché stia con me, mi metta una mano sulla testa, mi venga incontro nell'ultimo giorno della vita e mi accompagni al cospetto della Trinità, che benedico per avermela fatta incontrare».



CHE OGNI UNO GUARDANDO ME
SI INNAHORI M TE GESU'!

Testimonianza di don Andrea Volta

Don Andrea ha conosciuto Giovanna negli anni giovanili; hanno condiviso anni di vita di parrocchia sino all'entrata in Seminario nel 1980.

Andrea Volta prima di entrare in seminario



«Giovanna è stata per me un segno di Dio, mi ha sempre richiamato l'essenziale di Dio, l'assoluto di Dio. L'ho conosciuta all'inizio del suo percorso di fede. Era una persona affabile, sorridente determinata, una persona aperta alla vita e alla possibilità che Dio le chiedesse di sposarsi, (come sembrava all'inizio) o di fare altro. L'ho conosciuta meglio quando si era fidanzata ufficialmente; il rapporto che aveva con il fidanzato era stabilito su binari solidi.

Giovanna è sempre stata molto prudente nel manifestare la sua sensibilità interiore, quello che diceva al confessore non lo diceva a noi. Era riservata nella sua dimensione interiore, molto delicata, non ne faceva partecipe tutti.

Ha sempre avuto una frequenza costante ai sacramenti; durante il fidanzamento veniva alla Messa feriale, aveva una vita spirituale intensa.

Ha dimostrato di avere un enorme coraggio. Possedeva sicuramente molte qualità, era una persona accogliente, attenta, sapeva ascoltare. Il difetto era che alle volte era determinata più delle ragioni che tu le portavi. Tu portavi ragioni di buon senso su una cosa, lei aveva già deciso e di lì non si schiodava. Questo procurava a volte delle tensioni, però è stato anche il suo merito, altrimenti non avrebbe mai realizzato quello che poi ha realizzato. Andava oltre la logica. Era talmente ostinata che ti poteva far venir la rabbia.

Nel 1980-81, sono entrato in Seminario, credo che Giovanna abbia accompagnato questa mia vocazione, perché pregava, stimava questa vocazione, la vedeva possibile per me. È sempre difficile valutare nel vissuto quanto un altro incida sulle tue scelte con la sua vita, in genere lo fa, e quindi lo ha fatto anche lei, in un modo "non riflesso", lo ha fatto con il suo "esserci" più che con il suo dire o fare. Al di là delle parole, parlava la sua vita di fede, di apertura alla Grazia, alla Provvidenza.

Aveva una attenta percezione della sua semplicità, della sua apparente pochezza, "apparente" perché le cose le sapeva "leggere", non si sottovalutava né disistimava però non si metteva troppo in luce.

In questo senso paradossalmente è bene che sia andata in cielo, perché il suo anelito fondamentale era quello lì. Ho sempre pensato che lei abbia vissuto la malattia non fissata sul dolore del momento ma già proiettata "oltre", nell'incontro.

Giovanna e don Andrea neo diacono



UN ANNO FA...

Testimonianze di gratitudine a 60 anni dalla nascita di Giovanna

L'8 dicembre 2015, giorno in cui a Roma Papa Francesco apriva l'anno Santo della Misericordia, ci siamo ritrovati, come di consueto, nel teatro della parrocchia dello Spirito Santo per un appuntamento che è diventato ormai tradizione.

Più che ricordare nostalgicamente Giovanna, abbiamo voluto sfogliare un album di memorie che ci ha consentito di entrare ancora una volta, a far parte della sua vita e di camminare sulla stessa strada.

Alcuni anni prima in una sua pagina di diario aveva infatti scritto: "Vorrei dare la vita per ognuno". E così, come quando da un prato fiorito si raccoglie un mazzetto di fiori, abbiamo ascoltato, tra le tante possibili, alcune testimonianze che hanno messo in luce un volto particolare di Giovanna, quello della misericordia.

Testimonianza di Silvia Valentino

L'ho conosciuta poco dopo essermi trasferita a Parma durante il mio primo anno di università. Se mi chiedessero cosa mi abbia colpito di più in lei, direi il bene che da me ha saputo tirar fuori. Mi stupivo di come sapesse riportare alla luce quella parte giocherellona di me che invece io con costante pazienza cercavo di affogare dentro i vestiti scuri. Mi ha insegnato tutto:

la disinvoltura nella preghiera, la semplicità delle invocazioni, la naturalezza del dialogo con Dio. E soprattutto l'Amore di Gesù per me, tenacemente incarnato e mostrato in lei.

Da quando sono entrata nel gruppo di giovani del Giovedì lei si è presa cura di me e della mia anima come una mamma discreta, ma sempre presente. Si interessava di me. Si informava dei miei studi, degli esami universitari e io sapevo che lei c'era soprattutto con la sua preghiera.

Man mano che la nostra amicizia si costruiva, capivo che non si fermava ai miei primi "corridoi"; ma, a poco a poco, sapeva andare in profondità, aprendo le porte più nascoste del mio cuore e aiutandomi a far entrare la luce nei miei angoli nascosti.

Davanti a lei mi sentivo come l'apostolo preferito, ma questa è una dote che Gesù deve averle insegnato perché ciascuno di noi, quando era con lei, si sentiva così, e tra di noi non c'erano gelosie... Conosceva perfettamente le ferite che alcuni affetti mi avevano lasciato. Ricordo che un giorno, già malata, la andai a trovare. Sul grembo aveva un libriccino. Sbirccio. C'erano tutti i nostri nomi: un elenco lungo. Stava pregando per ciascuno, senza voler dimenticare nessuno...

Quando mi chiedo come facesse a volerci sempre e così bene nonostante i tanti nostri "no", le nostre decisioni egoiste, i nostri percorsi lontani da quelli che lei ci suggeriva, mi rispondo che era per ciascuno di noi il volto della misericordia di Dio, una misericordia che è accogliere l'altro così com'è... con tutti gli errori, i difetti, i peccati che si porta dentro... Lei con noi era così: l'immagine tangibile della misericordia di Dio.



Vorrei vivere d'Amore...

Testimonianza di Susanna Schianchi

Mi chiamo Susanna Schianchi e faccio parte della Piccola Comunità Apostolica ormai da una trentina d'anni. Mi è stato chiesto di presentare la mia testimonianza e di dire chi è per me Giovanna o meglio in che modo per me Giovanna è stata ed è riflesso della misericordia di Dio.

Sono la sua prima sorella spirituale. Ancora oggi, a 33 anni di distanza, se mi si chiede: «Perché l'hai seguita? Cosa ti ha spinto a dirle: "Io vengo con te"?», risponderi senza esitazione: la sua gioia. A vent'anni credo che la notizia più importante che qualcuno possa darti sia: «Guarda che la vita è bella e vale la pena viverla intensamente, assaporandola giorno per giorno». Giovanna senza parlare, semplicemente vivendo, mi ha dato questa notizia. E io le ho creduto perché era credibile.

Prima che andassi a vivere con lei non eravamo particolarmente amiche. Posso dire però che la guardavo a distanza, quasi la spiavo, come un investigatore che deve raccogliere informazioni su una persona. Giovanna mi attraeva come una calamita che attira a sé, senza nemmeno saperlo, un piccolo detrito di ferro. A questo fascino, a questa attrazione, io cercavo di resistere in tutti i modi, perché capivo benissimo che Gesù si stava servendo di Giovanna per dirmi: «Dai, seguimi, vieni anche tu».



In quella soffitta dove Giovanna era andata ad abitare sentivo che c'era posto anche per me. Così, una sera d'estate un po' di punto in bianco, sorprendendomi per la mia audacia, le ho chiesto: «Giovanna, posso venire a cena da te?». Di quella sera ho un ricordo molto luminoso. Durante la cena scoprii una Gio molto simpatica, molto vicina a me, molto autentica. Mi aveva preparato prosciutto e melone e mi spiegava che quando era passata al mattino dall'ortolano per comperare i meloni, gli aveva detto: «Guardi che se non sono buoni, domani torno a dirglielo e lei mi deve restituire i soldi». Però, pensavo, che caratterino! Una serata come tante altre, si potrebbe dire, ma avvertivo che in quella soffitta c'era qualcosa di speciale, che in lei c'era qualcosa di speciale, a cominciare dal suo sguardo.

Aveva occhi sinceri, occhi che coglievano immediatamente se in me c'era qualcosa che non andava. Occhi che suscitavano in me il desiderio, direi il bisogno di dirle sempre tutto, di non nascondere niente. Molte volte mi sono stupita di come i suoi occhi sinceri avessero la capacità di mettere in luce doni che nemmeno io sapevo di avere. Si dice che il maggior bene che possiamo fare ad una persona non è di farla partecipare della nostra ricchezza, ma di renderla consapevole di quella che possiede lei. La Gio per me è stata questo.



un anno fa...

vorrei dare la vita + amore...

Vorrei vivere d'Amore...

Testimonianza di Tito Bertasi



Sono Tito e frequento la Parrocchia dello Spirito Santo fin da quando ero bambino. Erano gli anni in cui il don ci richiamava alla preghiera prima del catechismo con un vecchio microfono installato nel tecnologico armadio

della sagrestia. La Parrocchia era un luogo molto vissuto. Si avvertiva sempre un rumoreggiare di passi che calcavano i pavimenti anni '60. Ognuno aveva sempre qualcosa da fare o qualcuno da incontrare. In mezzo a questo calpestare ininterrotto c'era una presenza silenziosa che non passava inosservata anche se il suo sforzo era quello di essere sempre sul "defilato andante".

Quasi per non disturbare. Di Giovanna ho questo ricordo. Non ho mai avuto particolari momenti di dialogo o di confronto. Delle mie giovanili esuberanze si occupavano principalmente altri (santi uomini e donne di buona volontà!). Eppure nei giorni precedenti la sua ultima tappa di questo cammino che ci accomuna tutti, sono stato toccato da ciò che non mi sarei aspettato. Era il periodo di Ramiseto, il campo estivo.

Luglio 2013. Non ero più così piccolo anche se penso di non aver mai capito davvero fino in fondo tutto quello che è accaduto. L'atmosfera era grvida. Qualcosa stava per nascere.

Doglie vere e proprie. Nello spiazzo delle due case le persone più prossime a Giovanna non trattenevano le lacrime di un dolore che, certo, si sarebbe poi trasformato ma non senza un duro lavoro interiore. Ho deciso di accompagnare i nipoti della Giò all'ospedale con la macchina di Pier. Poteva essere l'ultimo saluto.

In quel corridoio del Maggiore di Parma mi è stato chiesto "Vuoi dare un saluto anche tu?". Anche se la mente mi diceva no, le mie gambe già varcavano la soglia della stanza in cui mi è subito parso chiaro che lì dentro quello più malato ero io. Poche sussurrate parole e una forte stretta di mano per averne la certezza. In quel momento ho iniziato a comprendere che questa storia non sarebbe finita. Parafrasando Rilke, lei non poteva non vivere per Gesù e su quella necessità ha costruito il suo esistere ed il suo rinascere.



Loppiano 1990. Tito e Giovanna attratti da un bimbo durante una gita parrocchiale.

